

La premura, l'interesse, che l'onorevole ministro Pascolato porta al suo dicastero ed al suo personale, mi affida che egli mi darà risposte favorevoli, soprattutto in riguardo al memoriale, che nell'interesse dell'associazione nazionale dei ricevitori postali e telegrafici, ebbi a presentargli in questi giorni; farà, ripeto, opera di giustizia ed in pari tempo utile al buon andamento di uno fra i più importanti servizi dello Stato.

Presidente. Ora la facoltà di parlare spetterebbe all'onorevole Rossi Enrico, il quale non è presente. Perde il suo turno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Gallini.

Gallini. Poichè si ha da parlar poco, rivolgerò all'onorevole ministro due o tre brevisime raccomandazioni per dispensarmi dal parlare sui capitoli, e non farò perdere alla Camera che due o tre minuti.

La prima raccomandazione è già stata in parte svolta dall'amico Pozzi, ed io mi associo a ciò che egli ha detto, per quanto riguarda gli uffici e il personale contemplato nell'ordine del giorno, che è firmato anche da me. Ma voglio richiamare l'attenzione del ministro più specialmente sull'andamento dell'amministrazione centrale. Noi, che viviamo qui in Roma, siamo troppo spesso costretti ad esser testimoni di una specie di movimento eccitato, di polemiche acri, di riunioni tumultuose, che turbano l'amministrazione centrale. Ed io son disposto a concedere molto all'onorevole ministro e a dire che colpa ne devono avere anche i funzionari: ma è un fatto che, i funzionari, e per quello che ha detto il collega Pozzi, e per quello che ne sappiamo pubblicamente, hanno molta ragione di dolersi e di essere irrequieti. E molti ricordano che, quando c'era la direzione generale, e non si aveva il mutarsi continuo di ministri che fanno e disfanno molte cose in odio forse o per disaccordo degli antecessori, allora l'amministrazione centrale andava assai meglio. E l'onorevole ministro sa che disorganizzata cotesta amministrazione anche tutto il resto va a rotoli. Quindi gli raccomando di voler accogliere l'ordine del giorno dell'onorevole Pozzi con questa aggiunta: di curare che una buona volta sia sistemata l'amministrazione centrale e sia resa definitiva la posizione di questi funzionari per non sentirli più piatire e strepitare come hanno fatto sinora.

Una seconda raccomandazione, onorevole ministro, (l'hanno fatta tutti, ma non posso

dispensarmi dal rivolgergliela anch'io) riguarda i disgraziati portalettere rurali. Bisogna vederli nelle nostre montagne fare trenta o quaranta chilometri al giorno con quattro o cinque pacchi postali di cinque chili sulle spalle! Una bestia da soma non reggerebbe alla fatica che durano cotesti portalettere! Ed hanno di paga soltanto venti, trenta o quaranta lire al mese! Ci va tanto di pane e di scarpe! Non è possibile che cotesta classe di funzionari, così disgraziata, possa continuare a servire in tal modo: o debbono fare delle industrie illecite o debbono rubare lungo la via! Perchè, fra le altre cose, nelle montagne, non hanno nemmeno il piccolo beneficio delle feste e delle mancie, di cui godono i portalettere nelle città. Il portalettere urbano ha un periodo in cui si ristora, ma quello rurale in tutto l'anno non mette insieme neanche cinque lire di mancia. Con venti o venticinque lire al mese bisogna o mettersi sulla mala via, oppure fare un servizio che non sarà servizio. Perciò aggiungo la mia preghiera a quella degli altri, in favore di questi disgraziati impiegati.

Terza ed ultima raccomandazione e questa è di ordine generale: mi ricordo di essermi trovato a discutere lo statuto della Banca d'Italia. Quando si arrivò al paragrafo dei vaglia gratuiti, vi fu chi propose di mettere una tassa su questi vaglia. Ma unanime fu l'assemblea numerosissima a disapprovare persino l'idea lontana dei vaglia a pagamento. Ho pensato sempre, sin d'allora, che se lo Stato avesse il coraggio di fare il servizio dei vaglia gratuitamente, esso potrebbe calcolare sopra 200, 300 e forse anche più milioni permanentemente nelle sue casse senza bisogno di pagar nulla e senza bisogno di alterare il servizio. È una pura raccomandazione che faccio per provocare, se sia possibile, dall'onorevole ministro, una risposta che mi dica se egli è in questo ordine di idee perchè, se non vi fosse, gli dichiaro che v'è chi pensa a presentare in proposito d'iniziativa parlamentare qualche proposta di legge. E con questa raccomandazione chiudo il mio dire perchè desidero anche io, come il presidente, che sta lì con l'occhio teso perchè si finisca, desidero anche io che i bilanci vadano a vapore. (*Benissimo!*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pala.

Pala. Onorevoli colleghi, sono stato ob-